

AGORA

cultura
religioni
scienza
tecnologia
tempo libero
spettacoli
sport

Musica/1: Carone, rinato dopo il cancro **24**

Musica/2: Michele Pecora, il ritorno **24**

La Serie A riformula il calendario **25**

Champions e la fabbrica delle Coppe **25**

In edicola da martedì 9 giugno con Avvenire

SANTUARI DELLE ALPI

Botta/ Cardini / Crippa / Natali / Rondoni / Verdon



IL PAPA E IL VACCINO DELLA FEDE

Con Francesco esposti al contagio della speranza

Esce nei prossimi giorni per le edizioni I-taca *Il contagio della speranza* curato da Eugenio Dal Pane. Il libro raccoglie le parole – la meditazione in Piazza San Pietro, omelie, Regina Caeli – con cui papa Francesco ha accompagnato il popolo a lui affidato in questo tempo di pandemia. Il volume è arricchito da una prefazione di Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola, e dall'introduzione dello stesso Dal Pane, della quale anticipiamo uno stralcio in queste colonne.

EUGENIO DAL PANE

Era sembrata una cosa lontana, che non ci riguardava. Poi le prime avvisaglie: il virus era alle porte, anzi aveva varcato i confini, era tra noi come

un nemico invisibile che minacciava le nostre vite. Con stupore assistemmo alla chiusura di alcune città fino a quando tutti fummo costretti a chiuderci in casa con un repentino cambiamento del nostro solito modo di vivere, mentre negli ospedali infuriava la battaglia tra la vita e la morte. Due sentimenti in quei giorni si scolpirono nel cuore di tutti: il dolore e l'angoscia per le tante vittime e lo stupore e la gratitudine per la dedizione fino allo sfinimento di quanti erano chiamati a prendersene cura, ben oltre il dovere. [...] Nella meditazione di Piazza San Pietro Francesco ha invitato a guardare «tanti compagni di viaggio esemplari» i quali ci fanno comprendere che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni [...] che stanno scrivendo oggi gli

avvenimenti decisivi della nostra storia», donando la propria vita. Mettendo in luce la testimonianza di tante persone comuni, in qualche modo ha indicato il dono di sé come strada maestra per il tempo che ci attende.

Può sembrare una espressione astratta, velleitaria, ma il grande lavoro di ricostruzione che sta davanti a noi dovrà avere negli occhi e nella memoria ciò che abbiamo visto nei medici, negli infermieri, negli operatori sanitari, nei volontari, nei sacerdoti, nelle religiose, in chi ha procurato il cibo a chi non l'aveva... Nella prova abbiamo visto tanti dare il meglio di sé, tutto di sé, fino al sacrificio della vita. L'ammirazione, lo stupore e la gratitudine che abbiamo provato sono come una scintilla che deve accendere il fuoco nel cuore di ognuno perché, nel pezzo di mondo che gli è affidato, qualunque esso sia, possa dare il meglio di sé, tutto di sé, accettando il sacrificio necessario. [...] C'è una immagine che mi ha accompagnato in queste settimane, un bassorilievo

vo nel quale è rappresentato Gesù che incontra e cammina assieme ai due discepoli diretti a Emmaus. In un primo momento mi sono identificato nella loro stanchezza e sfiducia; successivamente mi sono chiesto quale gioia doveva essere scoppiata nel loro cuore quando hanno riconosciuto il Signore tanto da avere l'energia per tornare di corsa a Gerusalemme dopo una intensa giornata.

Questo cammino, dalla paura alla gioia, mi ha fatto verificare ancora una volta quanto sia conveniente la compagnia di Gesù, il riconoscerne la presenza, per affrontare la quotidianità della vita, dalla famiglia al lavoro. Mentre la paura paralizza e fa sentire la realtà come minaccia, producendo lamento e rabbia, la certezza che Dio è fedele mette all'opera e rende capaci di una impensabile dedizione al compito che ci è affidato, fa guardare all'altro come un bene e desiderare che questo bene abbracci e si comunichi a tutto il mondo.